



Rinascita

MENSILE DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI PONTECITRA

Anno 18 - N. 2 - Novembre 2017 Diffusione gratuita ad uso interno



25° Anniversario Dedicazione Chiesa Parrocchiale

6 febbraio 1993 - 6 febbraio 2018

MISSIONE POPOLARE

Chiesa in Uscita

Rinascita

Mensile della Comunità
Cristiana di Pontecitra
Parrocchia del Sacro Cuore

Anno 18 - N. 2 - Novembre 2017

Direttore responsabile:
Don Pasquale Giannino

Redazione: **Francesco Aliperti Bigliardo,**
Carmine Egizio, Francesco Panetta,
Maria Carmela Romano, Salvatore
Sapio, Mariateresa Vitelli.

Progetto grafico e impaginazione:
Carmine Egizio

Questo giornale è online al sito:
www.chiesadipontecitra.it



avvisi

novembre

Orari Sante Messe

Feriali: ore 8,00 Chiesa Santa Maria di Pontecitra
ore 18,30 Chiesa Parrocchiale

Festivi: ore 8,00 Chiesa Santa Maria di Pontecitra
ore 10,00 - 12,00 - 18,30 Chiesa Parrocchiale

Ogni giovedì: GIORNATA EUCARISTICA

ore 9,00: Santa Messa - Segue Adorazione Eucaristica personale silenziosa
ore 18,30: Celebrazione del Vespro e benedizione Eucaristica

Domenica 19: GIORNATA ECOLOGICA COMUNUNITARIA

Domenica 26: Solennità di Cristo Re

Apertura dell'anno Giubilare Parrocchiale e della Missione popolare.
ore 10,30: Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Francesco Marino -
Vescovo di Nola

A partire da questa data l'orario delle Messe festive sarà il seguente:
ore 10,30 e ore 18,30

Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica

**152. Che cosa
significa che la
Chiesa è sacramento
universale di salvezza?**

Significa che è segno e strumento della riconciliazione e della comunione di tutta l'umanità con Dio e dell'unità di tutto il genere umano.

Poesia

'E CCORNE (LL'ADULTERIO)

di Vincenzo Cerasuolo

*"Giuro di esserti fedele
finché morte non ci separi".
Questi versi sono sacri
e s'hanno 'a rispettà.*

*Na vota era 'a mugliera
a suppuratà 'o marito;
'e ccorne erano rito,
ma sul 'a chistu cca.*

*L'ommo nun' 'o sapeva
ca chist'era adulterio?
Ma pe' isso, serio serio,
era normalità.*

*'E tiempe so' cagnate,
l'ommo s'ha da sta' accorto;
"Pur'io 'o cazione porto,
mo' ce sta 'a parità".*

*Allora lle fa 'e ccorne
e vularrà l'encomio;
chist'è nu matrimonio
ca s'ha da 'ncurnicià.*

*È all'ordine del giorno,
è 'a moda d' 'o mumento;
oggi è 'o cummandamento
ca s'ha da lapidà.*

*...E annanz' 'o parrucchiano
pò vanno a ffa' 'o triato:
"Padre molto ho peccato,
me voglio cunfessà".*

*Ma dopp'assoluzione
se guarda pò llà attuorno,
cercanno cu chi 'o cuorno
fia da turnà a piazzà.*



**APOSTOLATO
DELLA PREGHIERA**

Intenzione generale:

• "Per i cristiani in Asia, perché, testimoniando il Vangelo con le parole e le opere, favoriscano il dialogo, la pace e la comprensione reciproca, soprattutto con gli appartenenti alle altre religioni".

Dei Vescovi:

• Perché l'esempio e l'intercessione dei santi ci aiutino a vivere la nostra fede con umiltà e letizia.

Per il Clero:

• Cuore di Gesù, accogli nel tuo regno di luce i sacerdoti defunti e ricompensali per le loro fatiche.

Riflessioni del nostro parroco

Non commetterai adulterio

di Don Pasquale Giannino

Nella tradizione latina si adoperava il verbo "fornicare" che a Roma era il nome di un quartiere malfamato, diventato sinonimo di prostituzione; nel latino tardo il verbo fornicare significava quindi frequentare quel quartiere. Non è però questo il senso originale del precetto del Decalogo, così come la formulazione catechistica "Non commettere atti impuri" è molto più ampia, è una idea della tradizione cristiana che ha legato il concetto di impurità alla sfera sessuale e quindi gli atti impuri sono in genere tutti quelli che hanno a che fare con la sfera sessuale. Nel mondo ebraico l'ambito della purità era decisamente diverso, riguardava ad esempio l'alimentazione, il contatto con le persone impure tipo gli stranieri, aveva una connotazione legata al sangue e quindi i peccati impuri, per gli ebrei, erano ad esempio mangiare carne di maiale, non lavarsi le mani una volta tornati dal mercato, mangiare il pollo che è stato macellato per strangolamento e non per decapitazione. Il comandamento però non si riferisce tanto a un aspetto sessuale, quanto relativo alla fedeltà. Commettere adulterio vuol dire rubare la moglie di un altro; adulterare nel nostro linguaggio indica un inganno, una falsificazione, è un tradimento perché si spaccia una realtà per un'altra. L'unione matrimoniale chiede la fedeltà, il legame permanente, al punto che, secondo la visione biblica, i due diventano una cosa sola. Commettere adulterio, quindi, è prendere qualcosa dell'altro.

Nel precetto "non commetterai adulterio" l'attenzione non è quindi rivolta alla sessualità, ma piuttosto alla rottura del legame di fedeltà matrimoniale e può assumere sfumature differenti. Detta all'uomo significa: non rubare la moglie dell'altro; detta alla donna può essere: non tradire la fedeltà del marito. Dobbiamo tenere conto della prospettiva antica che prevede anche la poligamia, per cui un uomo importante può avere molte mogli e queste appartengono alla sua vita. L'episodio emblematico



di questa storia negativa è proprio Davide. La vicenda di Davide sembra una esemplificazione di tutti i problemi relativi al Decalogo perché nella sua famiglia c'è stato di tutto e nonostante tutto c'è stata la fedeltà di Dio che ha conservato quella scelta iniziale e, nonostante il peccato, Davide rimane fedele al Signore. Nel Secondo Libro di Samuele si racconta, in modo dettagliato, l'episodio doloroso dell'adulterio di Davide con Betsabea moglie del suo generale Uria. "Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'ittita». (2Sam 11, 1-3)

Notiamo come il narratore si concentra sul personaggio di Davide e lo carat-

terizza in modo pesantemente negativo. Ha organizzato la guerra e lui non c'è andato, è rimasto a Gerusalemme e sta a letto fino alle cinque del pomeriggio, poi passa il tempo passeggiando oziosamente sulla terrazza. Non ha niente da fare, è un sovrano orientale annoiato e stanco. Gli cade l'occhio su una scena interessante: vede una bella donna. "Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa" (2Sam 11,4)

Siamo passati da una vista a un desiderio. Davide non ci pensava nemmeno, però ha visto e gli è venuta voglia; si è informato, ha saputo chi è e, sapendo che il marito è all'estero in guerra, si sente sicuro e la manda a prendere. L'unica aggiunta del narratore è che Betsabea si trovava in un momento fertile, proprio per preparare il fatto problematico. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». A questo punto Davide mette in moto la sua intelligenza per riparare il danno, per non far conoscere quello che è capitato. Fa ritornare dalla battaglia Uria a cui ordina di rimanere a casa e nel frattempo elabora una sua strategia. La stessa però fallirà in quanto Uria, per non venir meno alla fedeltà del servizio che stava prestando, non si unirà alla moglie. Per scatta un secondo piano da parte di Davide: far sì che Uria venga ucciso in battaglia. Non è una uccisione diretta, ma indiretta. Deve sembrare una morte accidentale in guerra: un soldato in guerra può morire, ma Davide con la complicità di loab organizza un assassinio di Stato. Davide ottiene così quello che voleva, ma si aggiunge ulteriore sangue su Davide, perché non è attaccato nemmeno alla sorte della guerra che ha organizzato lui. Anche se ne sono morti tanti altri, pazienza, lui ha ottenuto lo scopo che voleva: difendere la propria reputazione. Notiamo come, quando si comincia a violare un comandamento, si finisce per violare anche gli altri comandamenti: ha cominciato con l'adulterio, è passato all'inganno, finisce con l'assassinio. •

(nella foto: Claudia Cardinale nei panni dell'adultera nel "Gesù di Nazareth" di Franco Zeffirelli)

25° Anniversario Dedicaione Chiesa Parrocchiale

6 febbraio 1993 - 6 febbraio 2018

MISSIONE POPOLARE: Chiesa in Uscita



Appuntamenti comunitari

- Esercizi Spirituali.
- Giornata della riconciliazione: primo venerdì del mese
- Adorazione Eucaristica comunitaria ogni primo giovedì mese ore 19.00.
- Eucarestia Domenicale Comunitaria ore 10,30
- Giornate Comunitarie



Attività proposte

- Laboratori di ceramica
- Laboratorio di falegnameria
- Laboratorio "Educare alla bellezza" a cura dell'AC parrocchiale
- Festa della Madonna di Pontecitra
- Adotta il prossimo
- "Centro Assistenza alla Famiglia" (CAAF): sportello di assistenza fiscale, pratiche ASL, richiesta servizi, consulenza psicologico e legale



Tempo intermedio

- Domenica 15 ottobre 2017 ore 10: accoglienza dei fanciulli del catechismo
- 4 catechesi tra ottobre e novembre 2017 giovedì ore 19,15 per tutti quelli che chiedono i sacramenti in parrocchia (genitori prima comunione; genitori gruppo cresimandi degli adolescenti; cresimandi adulti, coppie di fidanzati.
- 19/10 la dimensione spirituale nella propria vita: Marco Iasevoli
- 26/10 il senso del proprio battesimo: Parroco
- 16/11 il valore della Parola di Dio nella propria vita: Fra Giuseppe Sorrentino
- 23/11 Chi è Gesù Cristo: Pasquale Esposito
- **Domenica 26 novembre 2017 ore 10,30 – Solennità di Cristo Re Celebrazione Eucaristica di apertura dell'anno Giubilare e della Missione Popolare. L'Eucarestia sarà presieduta dal nostro Vescovo. A partire da detta data sarà celebrata una sola messa festiva COMUNITARIA alle ore 10,30.**



Prima fase della missione: ANNUNCIO MISSIONARIO

- **Domenica 3 dicembre: Mandato catechisti – Presentazione del Progetto "Adotta il prossimo"**
- **Progetto "Adotta il prossimo".** Lo scopo di questa iniziativa sarà quella di occuparsi uno o più giovani della comunità seguendo da vicino la vita e il suo sviluppo, prevedendo di seguire passo passo la sua formazione culturale, umana e spirituale. A turno e secondo un programma redatto ad inizio dell'attività e poi via via arricchito, verificato e migliorato nel tempo, i vari soggetti della comunità coinvolti seguiranno la risorsa ed aggiorneranno la stessa circa le difficoltà, i miglioramenti e le impressioni che stanno ricavando dall'esperienza.
- **Nel corso della prima settimana di Avvento inizierà la prima fase della Missioni Popolare con la vista dei missionari laici delle famiglie che si sono insediate o formate a Pontecitra.**

Un articolo delle nostre catechiste

La missione del coro



a cura delle catechiste della parrocchia

Abreve riprenderà il corso di catechismo che per due anni si propone di formare i bambini del quartiere a ricevere il sacramento della Comunione. Un cammino di avvicinamento ai principi ed allo stile di vita del cristiano che in qualità di catechiste, vorremmo sempre più trasformare in una festa dell'intera comunità. D'altronde è proprio questo lo spirito della "Chiesa in uscita" che il nostro vescovo intende imprimere alla missione che stiamo per vivere. Anche l'articolo che state leggendo è niente altro che una testimonianza della volontà di raccontare all'esterno, le attività, le dinamiche, le difficoltà, le aspirazioni del modo di vivere la nostra esperienza di credenti e di cristiani.

Avere "a battesimo" questi ragazzi è per tutte noi catechiste un'enorme responsabilità ed al contempo, un'irripetibile opportunità di stabilire un contatto con loro e con le loro famiglie. Un'occasione per ampliare la rete di relazioni che da sempre sono alla base di una società civile, viva, presente, responsabile, cooperativa sempre più partecipe dei principi di legalità e del reciproco rispetto. Tutto questo naturalmente, ispirati e guidati dagli insegnamenti e dai principi cattolici che tutti noi abbiamo a cuore.

Per questi ragazzi abbiamo pensato, a partire da questo anno, di costituire un coro che dia voce alla volontà del nostro gruppo di vivere in comunione l'intero periodo della loro formazione. Un impegno che li tenga ancorati alla loro parrocchia anche dopo aver ricevuto il sacramento e che li tenga insieme negli anni a venire. Un coro che canti la gioia dello

stare insieme e che auspichiamo divenga la spina dorsale della nuova comunità parrocchiale della chiesa Sacro Cuore di Pontecitra.

Perché ciò accada è però necessario il calore, la vicinanza e la benevolenza di tutti quelli che a vario titolo frequentano la nostra comunità. Parroco, consiglio pastorale, gruppo giovani e giovanissimi, catechiste, ministri straordinari, partecipanti al rinnovamento, gruppo sagra e redazione Rinascita, tutti insieme, attraverso il canto di questi bambini, dobbiamo riscoprire il valore sacro del vivere la prosimità. Se sapremo sviluppare insieme le potenzialità di questo progetto, scopriremo che il canto di gioia di questi bambini è contagioso ed ha il potere di estendere i confini della nostra presenza su questo territorio, ben oltre il limitato ed asfissiante perimetro della parrocchia.

Teniamoci vicini. ●

Introduzione alla liturgia

Il Credo: cenni storici

di **Mariateresa Vitelli**

Nel percorso che finora ci ha portato ad approfondire la nostra conoscenza e comprensione del rito della S. Messa, ci soffermiamo stavolta sul Credo, che esprime, in sintesi, la professione di fede della Chiesa Cattolica e che ha un'importante funzione di collegamento all'interno della celebrazione della S. Messa: attraverso di esso, infatti, l'assemblea esprime la sua risposta alla Parola di Dio, proclamata nelle letture e commentata nell'omelia, rinnovando la coscienza della propria dignità battesimale-sacerdotale per unirsi all'offerta del Sacrificio eucaristico.

Facendo un breve excursus storico, possiamo ritrovare le origini del Credo già in alcuni passi della Sacra Scrittura (Rm 10, 9 e 1Cor 15, 3-5), che testimoniano la volontà della Chiesa apostolica di esprimere e trasmettere la propria fede in brevi formule facilmente memorizzabili e presto sviluppatesi in sintesi più articolate; esse furono denominate in vari modi: "Professioni di fede" (perché esprimono la fede professata dai cristiani); "Credo" (in riferimento a quella che è, di norma, la prima parola); "Simboli della fede" (a motivo del significato di symbolon, indicante la metà di un oggetto spezzato che veniva presentato come un segno di riconoscimento). Il "Simbolo della fede" è quindi un segno di riconoscimento e di comunione tra i credenti.

Alcuni autori del II secolo (Ignazio di Antiochia, Giustino e Melitone di Sardi) ci hanno conservato alquanto concordemente, quella che era la professione di fede usata nelle prime comunità cristiane («Questi è Colui che si incarnò nella Vergine, che fu appeso al legno, che fu sepolto nella terra, che risorse dai morti, che fu assunto nelle altezze dei cieli» omelia pasquale di Melitone di Sardi).

Il nucleo principale della nostra professione di fede si andò sviluppando in particolare a Roma nel corso del II e III secolo in stretto rapporto con la liturgia battesimale come testimonianza la "Tradizione apostolica" di Ippolito: la più antica forma di professione di fede si attua quindi su una triplice domanda indirizzata al battezzando ("Credi tu in Dio Padre onnipotente? Credi in Gesù Cristo Figlio di Dio...? Credi nello Spirito Santo...?") ad ognuna delle quali, egli risponde con la parola 'credo', e subito dopo viene ogni volta immerso nell'acqua. Nel III se-

colo fu attuato un ampliamento della domanda riguardante Gesù Cristo, mentre nel IV secolo, fu elaborato un testo continuo, strutturato su dodici articoli, ognuno dei quali fu attribuito al contributo di uno dei dodici Apostoli e fu denominato Simbolo degli Apostoli (o apostolico), perché ritenuto il compendio della fede degli Apostoli: è l'antico Simbolo battesimale della Chiesa di Roma. Esso è sempre caratterizzato da una triplice struttura in riferimento al mistero della Santissima Trinità: «Queste tre parti sono distinte, sebbene legate tra loro. In base a un paragone spesso usato dai Padri, noi li chiamiamo articoli. Infatti, come nelle nostre membra ci sono certe articolazioni che le distinguono e le separano, così, in questa professione di fede, giustamente e a buon diritto si è data la denominazione di articoli alle verità che dobbiamo credere in particolare e in maniera distinta» (CCC 191).

Il Credo che più frequentemente recitiamo nelle domeniche e nelle festività di precetto è il cosiddetto Simbolo di Nicea-Costantinopoli (o niceno-costantinopolitano), dal nome delle sedi dei due concili che ne hanno determinato la stesura definitiva, il suo testo contiene la formula di fede sancita dai Padri conciliari a Nicea (325 d.C.) e nei primi secoli la sua recita era prevista solamente nella celebrazione del Battesimo. Sotto papa Benedetto VIII (1012-1024) il Simbolo niceno-costantinopolitano, in seguito alla richiesta dell'imperatore S. Enrico II, fu introdotto anche nella Liturgia eucaristica romana, limitatamente ad alcune feste e domeniche particolari.

Il motivo per cui ormai da secoli l'espressione della nostra fede comune avviene eminentemente all'interno della Celebrazione eucaristica (non escludendo per questo che il Credo possa essere anche fonte di preghiera e meditazione personale), ce lo spiega chiaramente il Catechismo della Chiesa Cattolica: «La fede è un atto personale: è la libera risposta dell'uomo all'iniziativa di Dio che si rivela. La fede però non è un atto isolato. Nessuno può credere da solo, come nessuno può vivere da solo... Il credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere. Il nostro amore per Gesù e per gli uomini ci spinge a parlare ad altri della nostra fede. In tal modo ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. ...È la Chiesa che custodisce la memoria delle Parole di Cristo e trasmette di generazione in generazione la confessione di fede degli Apostoli. ...Recitare con fede il Credo

significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo» (CCC 197).

Il legame tra la dimensione personale e quella comunitaria della fede emergeva già nel primitivo Simbolo apostolico che, esprimendosi sotto forma di triplice domanda-risposta, ricordava al credente di essere chiamato a vivere la sua fede all'interno di una comunità di credenti: « "Credi tu? - Io credo". .. Appare lampante come la fede è la risultante d'un dialogo, l'espressione d'un ascoltare, ricevere e rispondere.. (...) Risulta evidente che ogni uomo ha tra le mani la fede solo come symbolon, cioè come pezzo imperfetto e monco, suscettibile di ritrovare la sua unità e integrità soltanto nella sua giustapposizione con gli altri. (...) Anche la Chiesa vista nel suo complesso ha in mano la fede sempre come symbolon, quindi solo come spezzone tronco a metà, che soltanto additando perennemente qualcosa che sta sopra di sé, qualcosa quindi di totalmente diverso, ci presenta la verità» (J. Ratzinger, op. cit., pp. 56,62,63).

«... rendiamoci conto di un fatto: l'insegnamento della Chiesa è simbolico. Come si chiama il Credo? "Simbolo". È una traccia...però di questa traccia abbiamo bisogno perché.. è una direzione sicura per l'anima che contempla. Ma l'anima deve andare al di là della traccia e della parola, deve sapere che la parola non tradisce la verità, però nemmeno la esprime, perché la verità rimane ineffabile; come Dio è invisibile così Egli rimane ineffabile» (p. Barsotti *Esercizi spirituali a Venezia*, 21-22/10/'66); ma io tocco Dio perché mi getto al di là, non vado contro quello che il linguaggio mi esprime, ma lo supero, lo trascendo. Questa è la fede» (p. Barsotti - *Esercizi spirituali a Desenzano*, 11-15/9/'81)

Perciò il Credo è espressione di fede vitale e non solo di concetti: «...la fede non è una recita di dottrine, né un'accettazione di teorie concernenti cose di cui non si conosce nulla (...). Nel corso della triplice rinuncia e della triplice affermazione, collegata alla triplice morte simbolica per annegamento e alla triplice risurrezione simbolica a nuova vita, la fede ci viene prefigurata per quello che in realtà è: una conversione, una inversione di rotta dell'esistenza, una svolta sostanziale dell'essere» (J. Ratzinger, op. cit., pp. 54 e 64).

Potrebbe essere utile impegnarci a riscoprire il Credo come traccia nel percorso della fede. •

Come cambia la predicazione di Gesù da Cafarnao a internet

La Parola è sul web



di Antonio Lombardi

Non Predicate il Vangelo, e se è proprio necessario usate anche le parole.

(San Francesco d'Assisi)

Stiamo vivendo la terza rivoluzione industriale della storia dell'umanità, non si può negare. Tra venti anni il 60% dei mestieri odierni non ci saranno più, il che rende questa rivoluzione ancora più stravolgente. Anche la diffusione della presenza di Cristo si introduce su internet. La notizia è che internet è la nuova Cafarnao.

Chi più e chi meno sa che la predicazione di Gesù cominciò a Cafarnao in quanto città di passaggio, crocevia di persone: c'era la maggiore visibilità e diffusione dell'Annuncio allo stesso tempo a differenza della Gerusalemme di allora. Gesù a Cafarnao superò un ebraismo esclusivo lasciando tutto ciò che fuori come meticcio. Oggi si annuncia sul web perché arrivi a "tutti" perché è "per tutti" e subito.

Benedetto XVI colse il cambiamento dei tempi e lanciò la sfida di uno strumento internet di diffusione di "fede e pensiero cattolico": tre mesi dopo

nacque Aletheia uno dei migliori siti per l'informazione del mondo cattolico, per i cattolici stessi e non, edito già in 15 lingue. Questo sito è stato ispirato da Suor Theresa Aletheia, una vivace suora Texana, molto presente sui social.

Proprio le diocesi degli Stati Uniti sembra che sappiano cogliere al meglio lo strumento del web per esprimere la loro gioia. Negli anni 90, con la diversificazione dei palinsesti tv, negli Stati Uniti cominciò la predicazione Mother Angelica, suora francescana missionaria, attraverso radio e tv, morta nel marzo del 2016 oggi i suoi interventi hanno milioni di visualizzazioni su YouTube. Ancora oggi le tv pubbliche e pay-tv in tutti gli Stati Uniti trasmettono i suoi interventi in replica e i commenti sui social attestano conversioni grazie alle

parole di una buffa e simpatica suora italo-americana.

Un altro esempio è di Padre Mike Schmitz, scrive su Aletheia, ma soprattutto pubblica suoi video. Quando ho visto la prima volta i video di Padre Mike ho notato subito un uomo oggettivamente di bell'aspetto a proprio agio davanti ad un obiettivo, ma i contenuti e gli argomenti di ciò che dice che fanno milioni di visualizzazioni. I suoi video con i sottotitoli in italiano sono sulla pagina facebook di è il Cielo che regge la Terra.

Infine tanti sanno che esistono applicazioni per smartphone aggiornate su liturgie, orazioni e santi giorno per giorno, quindi Cristo può essere con noi sempre, dove e quando vogliamo: dal giornalino della parrocchia o negli smartphone, dobbiamo solo accoglierLo. ●



Atti impuri

di Francesco Aliperti Bigliardo

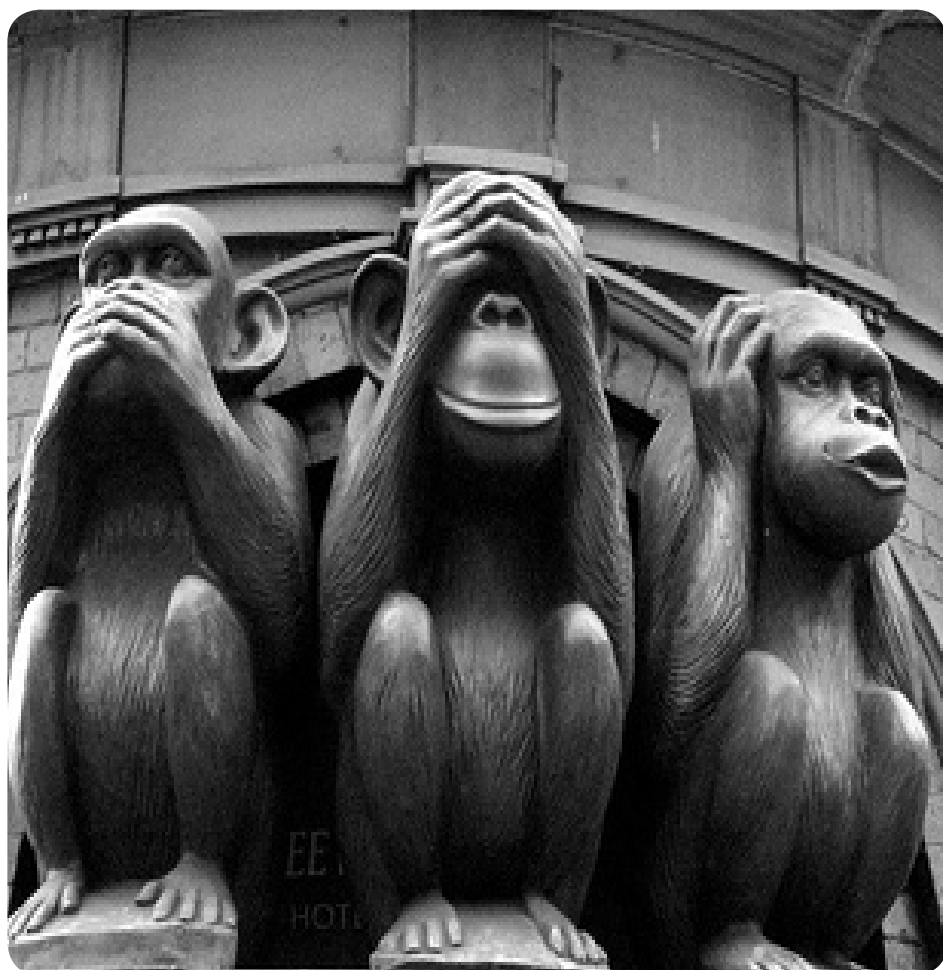
È impuro chiunque operi per fuorviare, nascondere, mistificare il naturale corso delle cose. È impuro chi mente, chi cospira, chi pensa una cosa e dice di volerne fare un'altra.

È impura la brutalizzazione dell'ambiente, l'abuso di potere, la violenza nei confronti dei propri simili ma anche quella perpetuata verso se stessi.

È impuro l'egoismo che ci impone di mettere sempre e comunque noi stessi ed i nostri affetti dinnanzi al naturale fluire delle cose. L'interferire con tutto quello che ci ruota intorno, per assicurarsi un vantaggio che non ci spetta. È impuro il piacere ammalato che ne deriva. Quella perversa e miserabile tendenza che abbiamo a nascondere a noi stessi le dinamiche emotive che ci hanno indotto a pretendere favori esclusivi, a danno di tutti gli altri.

È impuro il genitore che chiede un occhio di riguardo per il proprio figlio, il cittadino che briga per ottenere un permesso che non gli compete. Tutto questo e ciò che ne discende, è la vera pornografia che contamina irrimediabilmente la nostra anima.

La continua tendenza alla semplificazione, il rifiuto del confronto, la fretta nel giudicare, analizzare, processare. Tenere chiusi gli occhi, tappate le orecchie, tacere le verità che pure in qualche posto del nostro cuore dobbiamo aver custodito. Questa è l'impurità che trascina il mondo verso il precipizio e che alimenta l'intolleranza razziale, la



fine dell'empatia che vorrebbe tenerci uniti, solidali e cooperativi. Questo dunque non è un comandamento che condanna gli atti osceni o peggio che intende stabilire le regole dei comportamenti dei singoli in ambito sessuale. Nel mio modo di vedere questo è un monito determinato ed intransigente a vivere nel rispetto pieno ed incondizionato della vita e delle relazioni. Ad

essere fedeli agli ideali ed ai principi di giustizia e moralità che celebriamo nel corso delle omelie e dei tanti discorsi che facciamo nelle sedi istituzionali. Un ordine imperativo a vivere in accordo con il Creato o, se preferite, un ammonimento a vivere di quell'amore che libera l'individuo dall'insopportabile peso che, troppo spesso, gli impedisce di volare in un altro cielo. ●



ELLE.TI.
COSTRUZIONI

di Luigi Terracciano

C.so Umberto I°, 55
80034 Marigliano (NA)



VITOTTICA
D'AL 1963 ACIERNO

Corso Umberto I, 303
Tel. 081.885.19.50
Marigliano (NA)
vittotica1933@libero.it

THE FUNERAL COMPANY
TRASPORTI FUNEBRI - NAZIONALI ED ESTERI

**ATTACCHI
CON CARROZZE D'EPOCA
PER QUALSIASI CERIMONIA**

Via G. Amendola, 15 - Marigliano (Na)
Tel. 081 8413099 - Cell. 3389067012